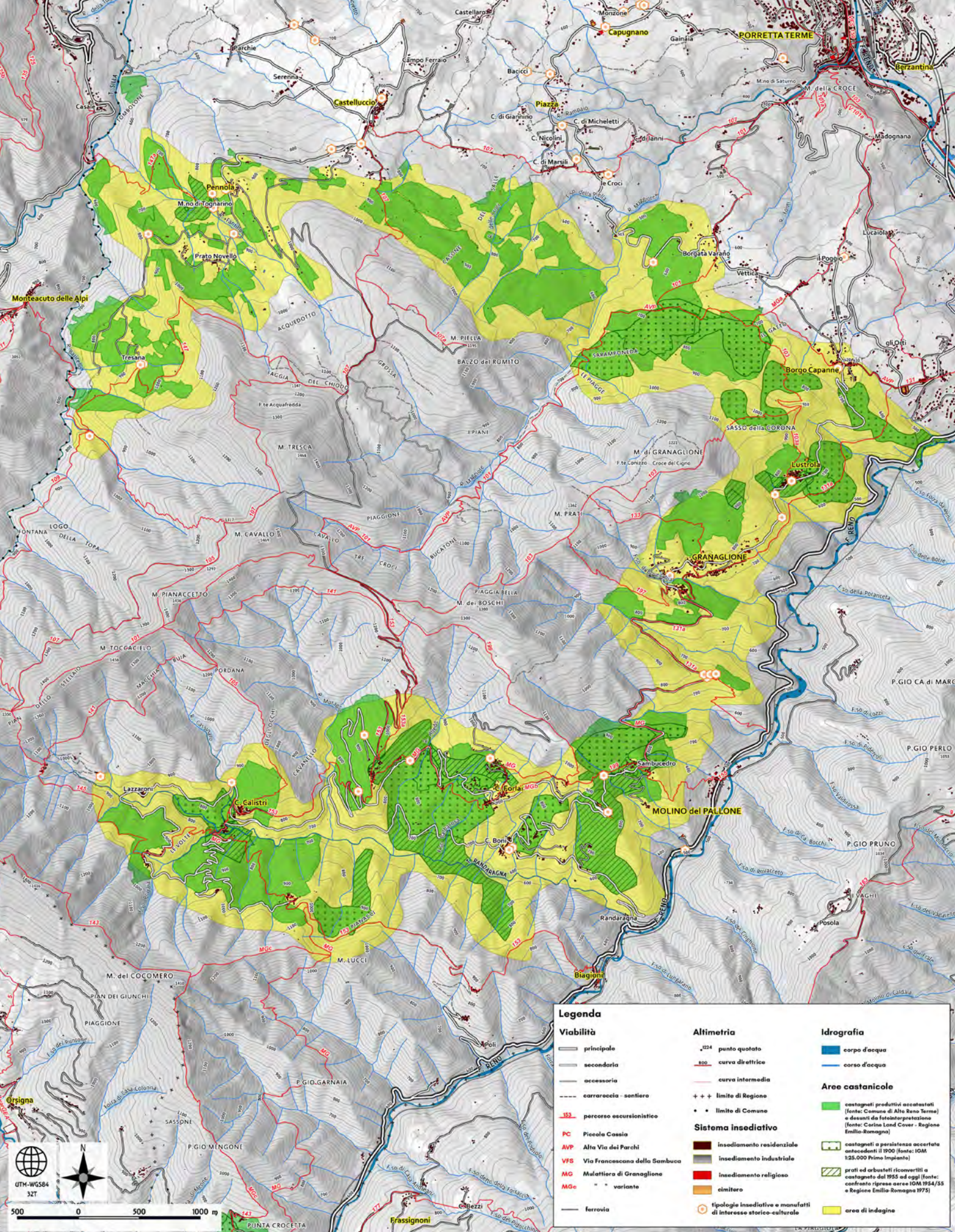


LA CORONA DI MATILDE ALTO RENO TERRA DI CASTAGNI



Accademia
Nazionale
di Agricoltura





1. Nome del paesaggio proposto

LA CORONA DI MATILDE.
ALTO RENO TERRA DI CASTAGNI

2. Enti proponenti

- Accademia Nazionale di Agricoltura
- Comune di Alto Reno Terme
- Associazione Castanicoltori dell'Alta Valle del Reno

3. Ubicazione e confini

L'area in esame appartiene al territorio di Alto Reno Terme (Bologna), a sud-ovest della città di Bologna, e corrisponde a una sezione del territorio dell'ex comune di Granaglione. Coincide con una corona che si dispiega all'intorno dell'articolazione montuosa compresa tra il Rio Baricello e il Torrente Silla a nord-ovest e il fiume Reno a sud-est, a un'altezza costante compresa tra 600 e 1000 m s.l.m. (Fig.1; Tav.1 allegata).

4. Estensione in ettari

La superficie complessiva dell'area individuata è pari a 1735 Ha, entro la quale gli ambiti che coincidono con le coperture a castagneto corrispondono a un'area all'incirca pari a 738 Ha.

5. Comuni interessati

L'area proposta ricade per intero nel comune di Alto Reno Terme (Bologna).

6. Tipo di proprietà

Nel territorio in esame la superficie coltivata risulta quasi interamente di proprietà privata.

7. Descrizione degli elementi di
significatività del paesaggio storico

Nella pagina precedente:
2. Il paesaggio montuoso del territorio di Granaglione

In questa pagina, da sinistra:
3. Il paesaggio e l'insediamento di Granaglione
4. Biagioni



3

2

La *Corona di Matilde* identifica un territorio specifico della regione montuosa emiliano-romagnola, che appartiene al più generale sistema appenninico e al tempo stesso corrisponde a una sua declinazione peculiare. Se non possiamo riconoscervi un'unità *dove l'arte agisce come un prodotto del suolo*, come osserva Simmel per il paesaggio toscano, è indubbio che la costruzione

dei campi e delle case si fonda su principi essenziali e stabili, in cui la bellezza di forme quasi archetipe fa stato di un rapporto sperimentato con il dato naturale. I caratteri di questo rapporto sono riconducibili alla relazione che si è stabilita nel tempo tra gli appezzamenti a castagneto e gli antichi insediamenti aggregati, e nel rapporto biunivoco tra questi “complessi villaggio/



coltivi” e la struttura territoriale più generale, principalmente costituita dalla trama viaria e idraulica. La morfologia naturale in cui si trova la *Corona di Matilde* coincide con l'articolazione dei rilievi compresi tra le valli del Rio Baricello e del Torrente Silla a nord-ovest e del fiume Reno a sud-est e dà luogo a una concrezione complessa, geologicamente caratterizzata dalla formazione del Monte Cervarola, costituita da depositi sedimentari torbiditici in *facies arenacea* con intercalazioni pelitiche; le azioni glaciale prima ed erosiva poi hanno dato origine a una fascia di depositi detritici compresi tra 600 e 1000 m s.l.m. sviluppata ad anello, che avvolge il sistema montuoso e forma suoli di discreta profondità dove la coltura del castagno si è progressi-



4

vamente affermata nel corso dei secoli. La configurazione paesaggistica complessiva è l'esito di un processo di stratificazione lungo nel tempo, che riguarda tutti gli elementi del territorio: la coltivazione del castagno, praticata già da Etruschi, Galli e Romani, si diffonde grazie al grande piano di valorizzazione promosso da Matilde di Canossa i cui possedimenti si estendevano anche su buona parte dei territori dell'Appennino tosco-emiliano; consapevole delle potenzialità del castagno, Matilde ne sviluppa la diffusione utilizzando sesti di impianto di 10x10 m, a quinconce e sistemazione a rittochino, secondo una norma razionale ancora riconoscibile sul territorio (Fig.5). Analogamente gli insediamenti aggregati (Borgo Capanne, Lustrola, Granaglione, ecc., Figg.3-11) hanno conservato nel tempo sia localizzazione e schema di impianto, sia il rapporto reciproco stabilito con i castagneti che si dispongono all'intorno degli antichi villaggi, avvolgendoli in una sorta di corona

5. Castagneto a impianto matildico

Nella pagina seguente
6-8. Lustrola, le strade che strutturano l'insediamento e
caratterizzano l'architettura delle abitazioni



5

che si ripete per ognuno degli insediamenti principali. L'insieme di questi "complessi villaggio/coltivi" ha carattere di sistema e trova continuità nella trama viaria che li collega (Tav.1 allegata) e che comprende una fitta rete di mulattiere scandita da immagini votive (*Verginine*), dislocate in punti di vista

panoramici, crocicchi e sorgenti. La caratteristica natura dei versanti esposti a mezzogiorno e riparati dalla spalliera appenninica costituisce così il quadro naturale più adeguato all'insediarsi di borghi e coltivi che si definiscono in un rimando costante tra la corona territoriale e gli anelli più minuti.



6



8



7

La validità del sistema ideato trova conferma nella varietà morfologica del territorio complessivamente inteso, che non è mai smentita dalla semplicità dei mezzi espressivi adottati: le abitazioni rurali sparse e i mulini, le fonti, i santuari, le pievi, le *Verginine*, sparsi anch'essi a segnare luoghi significativi sempre in relazione ai boschi e agli spazi verdi che li precedono, i prati delimitati da muri, talvolta pensili, i coltivi (seminativi, ecc.) ritagliati entro macchie boschive o su ciglionamenti o, ancora, la varietà degli apparati decorativi delle architetture – spesso opera dei Maestri Comacini presenti in queste valli – mostrano, come per le grandi architetture, la capacità di *pensare per forme*, anche là dove condizioni di vita avare e ristrettezza di mezzi sembrerebbero consentire risposta alle sole esigenze funzionali.

9.10. Casa Calistri, una delle strade aperte sul paesaggio e la via centrale, gradonata; 11. L'insediamento addossato al versante montuoso, con le sistemazioni terrazzate

Nella pagina seguente:
12. Castagneto; 13. Castagneto sperimentale didattico



9



10



11

8. Descrizione delle pratiche tradizionali legate alle colture agricole pastorali e selvicolturali

La coltivazione del castagno ha origini antichissime e nel corso dei secoli si è affermata in modo permanente nella vita economica e culturale delle comunità dell'Alta Valle del Reno; la sua diffusione ne ha caratterizzato il paesaggio assecondando puntualmente le fasi di crescita o di contrazione economica, tanto che la distruzione di un villaggio portava con sé sempre anche la scomparsa degli appezzamenti coltivati (a conferma della re-



12



13

In questa pagina:
14. Essiccatoio; 15. Esemplare di castagno da frutto

Nella pagina seguente:
16. Casa rurale isolata

lazione di reciproca necessità che li univa). Le fonti registrano rapporti agrari e pratiche di coltivazione ricorrenti e consolidati, come ad esempio la sostituzione degli alberi troppo vecchi per lasciare spazio ai polloni che dovranno essere innestati entro cinque anni, le sistemazioni del terreno e le concimazioni o le norme che regolano gli usi comuni, come quella che vieta ai guardiani di greggi di arrecare danni alle piante innestate di recente (così a Sambucedro, a *Folliari*, a Nibbio); talvolta sugli appezzamenti si praticano più colture anche se i trattatisti avvertono circa il possibile impoverimento dei suoli (Pier De' Crescenzi). Si tratta di pratiche e consuetudini che restano invariate a lungo almeno negli aspetti più generali, favorendo lo sviluppo dei coltivi e una generale stabilità che permane fino alle soglie del Novecento, seppur in un'economia basata sul modello dell'autosufficienza e sull'equilibrio dei bassi consumi, con la continua espansione delle coltivazioni nelle zone più impervie e marginali. Già dal Medioevo i castagneti sono considerati impianti produttivi essenziali alla vita delle comunità, equiparati ai querceti, ai frutteti e alle vigne, talvolta intesi come *frutteti di castagno*.

Una volta terminato il raccolto, per ricavare farina dai frutti si utilizzano essiccatoi in cui le castagne sono sistemate in strati di circa 50 cm di profondità su graticci posti sopra un fuoco senza fiamma, per un tempo pari a 35-45 giorni; una volta completate essicca-



14



15



16

tura, sbucciatura e battitura successive, sono portate ai molini per la macinatura, molti dei quali si trovano dislocati lungo il corso del Randaragna.

Allo stato attuale, le operazioni relative ai lavori sui terreni, sugli alberi e sul raccolto sono rimaste pressoché inalterate se si escludono l'utilizzo di strumenti tecnologicamente coerenti alla condizione odierna e, ad esempio, l'affinamento delle tecniche di innesto o di potatura; l'aspetto più innovativo si può rintracciare nella scelta di praticare l'essiccazione separata per varietà, scelta che ha valso all'*Associazione Castanicoltori* un riconoscimento nazionale (3° posto al Premio Nazionale Farine di Castagne 2019). Nonostante l'abbandono della montagna abbia investito anche queste terre, il sistema castanicolo si è in gran parte conservato (come gli stessi impianti matildici storici)

e le pratiche tradizionali sperimentano una rinnovata vitalità, riscoperte dall'interesse verso la coltivazione biologica intesa come parte essenziale di un concetto ampio di benessere. Grazie all'istituzione di un *Castagneto Didattico Sperimentale* che conserva e studia il germoplasma delle principali varietà da frutto e da legno, si è sviluppata la ricerca volta alla messa a punto di nuove filiere produttive (Beltaine, birra di castagne). In questo modo la produzione castanicola esprime un forte radicamento territoriale che richiama il carattere identitario più tipico delle comunità di Valle: rappresenta un elemento essenziale per il progredire equilibrato dell'agricoltura e sviluppa un aspetto della gastronomia locale promosso in più ambiti dall'*Associazione Castanicoltori dell'Alta Valle del Reno*, che manifestazioni culturali nazionali e internazionali come *Porretta Slow* e il *Porretta Soul Festival* contribuiscono a far conoscere e diffondere. Così facendo il territorio nel suo insieme risulta tutelato e conservato, anche attraverso l'impegno di cittadini e associazioni (*Associazione Lustrolese Ca' Nostra*, *ArtLab*) che agiscono per il miglioramento naturalistico e paesaggistico dei luoghi.

9. Livelli di integrità attuale del paesaggio storico e stato di conservazione

Le forme del paesaggio hanno qui carattere permanente, sia per quanto riguarda la struttura generale, sia per i singoli elementi e rapporti che li regolano; questo aspetto si spiega principalmente con la linea di continuità sottesa alle alterne vicende storiche, che non procedono mai per distruzioni generalizzate o rivolgimenti radicali, ma attraverso modificazioni e trasformazioni successive; non sono certamente mancati eventi traumatici, ma questi non hanno impedito di riconoscere la Valle del Reno come *paesaggio millenario di castagni e pietre, un succedersi implacabile di generazioni e consuetudini*. Nonostante ciò dopo la prima Guerra Mondiale, e ancora dopo il 1950, l’abbandono seguito al fenomeno dell’inurbamento ha investito anche una parte di queste terre, consentendo alla vegetazione naturale di moltiplicarsi nei castagneti abbandonati, fino a sottrarre agli alberi ogni spazio vitale. Un’ulteriore insidia ha avuto origine da forme di rimboschimento attuate con lo scopo di sostenere le comunità stremate dal secondo conflitto mondiale, ma senza tenere in conto l’originario assetto agrario, finendo con l’erodere i coltivi e col favorire processi di rinaturalizzazione dei castagneti. D’altro canto proprio un’economia agricola fondata quasi esclusivamente sulle risorse locali, organizzata secondo il modello dell’autosufficienza sull’equilibrio dei bassi consumi ed esclusa dalle dinamiche dello sviluppo del modello metropolitano diffuso nelle zone di pianura, è stata in grado di consentire

preservazione del paesaggio e dei suoi elementi: come il rapporto tra costruzione e natura è in grado di permanere nel tempo, stabilendo la regola generale entro cui ogni fatto edificato, anche inedito, può iscriversi senza smentire il principio generale, così la marginalità dell’area al modello diffuso della crescita industriale, rende resistenti e permanenti i suoi caratteri identitari, paesaggistici e ambientali.

10. Principali elementi di vulnerabilità

I principali fattori di vulnerabilità sono da ricercare da un lato nell’abbandono conseguente al fenomeno dell’inurbamento, che ha investito anche una parte di queste terre con conseguente rinaturalizzazione dei castagneti, e dall’altro da processi di riforestazione, talvolta non coerenti con la struttura territoriale storica. A questi aspetti in apparenza irreversibili, si oppongono l’attuale ripresa della produzione castanicola – anche grazie a nuove filiere produttive – e l’interesse crescente nei confronti delle coltivazioni biologiche e delle tecniche tradizionali, intese particolarmente da alcuni produttori come elemento centrale di una visione allargata del concetto di benessere. L’ampliarsi dei settori produttivi connessi alla produzione castanicola – dai prodotti alimentari artigianali a base di farina di castagne, a quelli di estrazione per uso cosmetico e per realizzare integratori alimentari – sta intensificando l’attenzione nei confronti del paesaggio agrario produttivo, valorizzato anche grazie alle iniziative culturali promosse dal Comune di Alto Reno Terme anche a livello internazionale (come ad esempio il *Porretta Soul Festival*).

Castagneto e paesaggio sembrano fungere nuovamente da elemento catalizzatore, anche turistico, particolarmente per l’attività dell’*Associazione Castanicoltori Alta Valle del Reno*, attiva concretamente al ripristino degli antichi castagneti – il cui numero è progressivamente in aumento – con la partecipazione a diverse manifestazioni (F.I.C.O.

Porretta Slow, ecc.), con la costituzione della *Comunità Slow Food* e la promozione di convegni e attività culturali; ma anche per l’azione attenta dei tanti valligiani che hanno scelto di preservare i castagneti di famiglia – a fronte della presenza in loco di un’industria di estrazione del tannino (La castanea) – consentendo la sopravvivenza di edifici e manufatti, abitazioni, borghi, essiccatoi, mulini, fonti, ecc., e dell’insieme di conoscenze che ne spiegano il senso.

11. Riferimenti agli strumenti di pianificazione urbanistica e di tutela esistenti per l'area proposta

L'area proposta è compresa entro le zone urbanistiche indicate nel Piano Strutturale Comunale e nel Regolamento Urbanistico Edilizio dell'ex Comune di Granaglione ora Comune di Alto Reno Terme, approvati il 05/12/2003 rispettivamente con delibere del Consiglio Comunale n. 51 e n. 52).

I castagneti sono regolati dalla normativa che disciplina le zone agricole e dalla norma contenuta nell'art. 12 del Piano Strutturale Comunale (PSC), dal titolo "Aree forestali e boschive", mentre l'area che li comprende e connette ricade nella disciplina degli Ambiti Agricoli Periurbani, di cui all'art. 161.4 delle norme del Regolamento Urbanistico Edilizio (RUE).

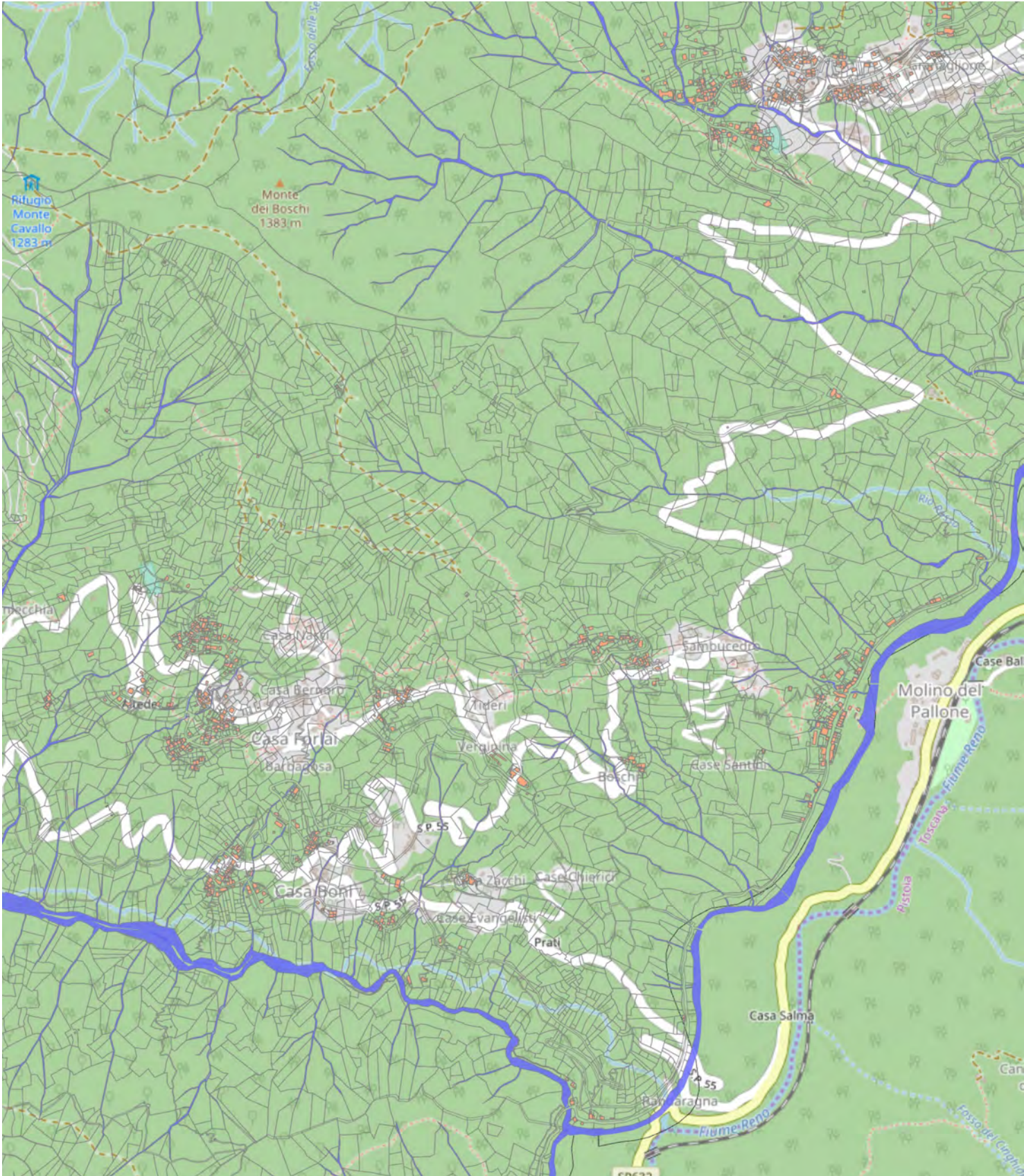
I centri abitati, circoscritti dai castagneti, sono normati dal Regolamento Urbanistico Edilizio che stabilisce una serie di indicazioni dirette a garantire uniformità degli interventi nel rispetto dei caratteri dell'architettura storica, la conservazione del sistema degli spazi liberi, la coerenza dei materiali, ecc. così come stabilito dalle norme del PSC vigente. Gli strumenti urbanistici prevedono anche la conservazione/tutela della viabilità storica e minore (mulattiere, ecc.). L'area della *Corona di Matilde* ha un'altitudine compresa tra 600 e 1000 m s.l.m. ed è caratterizzata da un'orografia variata ma relativamente regolare, geologicamente contraddistinta dalla formazione del Monte Cervarola, in grado di attribuire condizioni in buona parte costanti lungo tutto lo sviluppo del suo svolgimento; sull'intera

estensione dell'area segnalata (eccezione fatta per una porzione di territorio ubicata in prossimità del centro abitato di Varano) ricade il vincolo idrogeologico introdotto dal R.D. n. 3267/1923 e i vincoli del P.S.A.I. Oltre 1200 m s.l.m. interviene il vincolo paesaggistico in quanto comprese all'interno delle aree tutelate per legge (art. 142, comma 1, lett. d), D.Lgs n. 42/2004 e s.m.i.).

Trattandosi di una zona prevalentemente boscata, la medesima è tutelata dalle disposizioni contenute nella Parte Terza-Beni Paesaggistici di cui al D.Lgs n. 42/2004 (e s.m.i.), eccetto quelle porzioni di territorio dove si trovano presenti Castagneti da frutto in attualità di coltura.

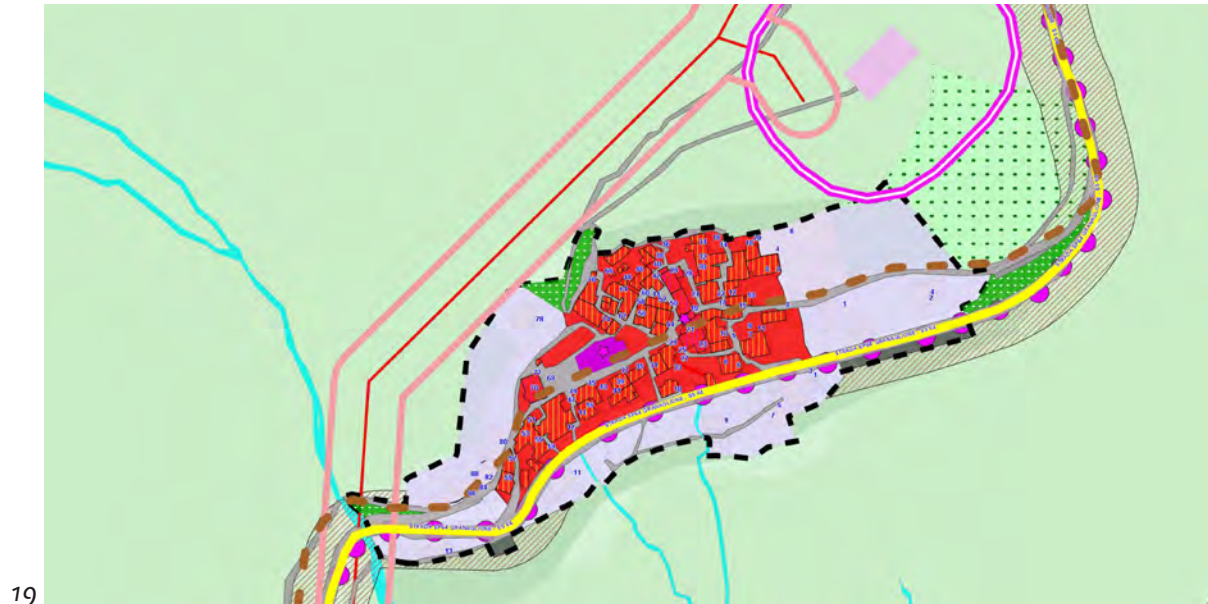
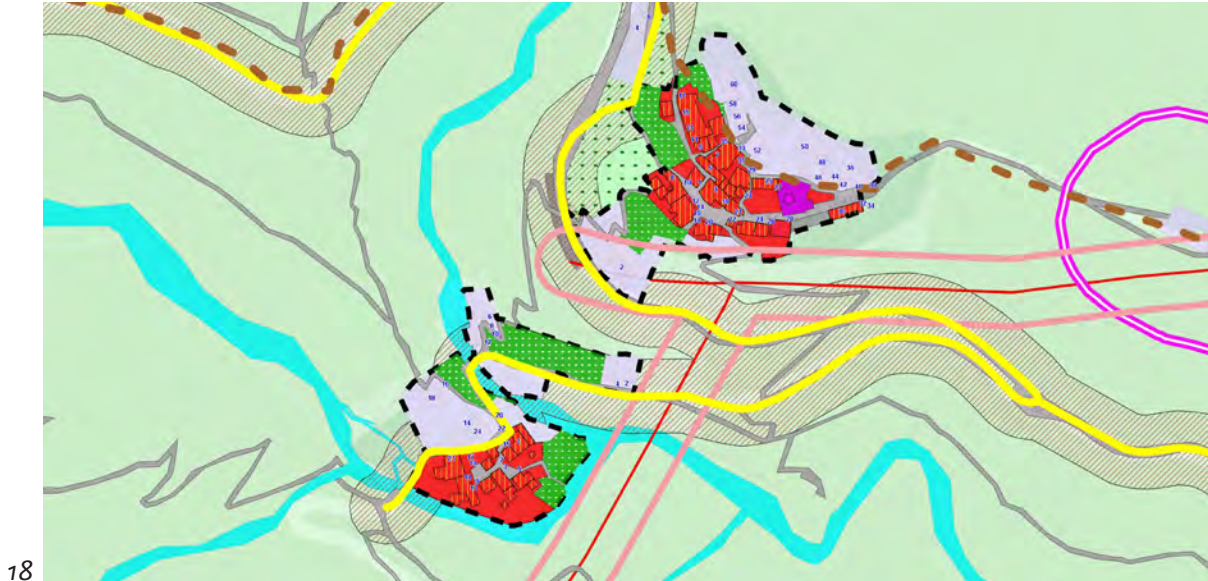
12. Riferimenti agli strumenti di programmazione dello sviluppo rurale

Il *Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020* (Regione Emilia-Romagna) prevede il *Piano d'Azione Locale GAL Appennino Bolognese* e l'Operazione Azione 9.A.1 "Valorizzazione degli itinerari in convenzione con Enti Pubblici". Il Progetto descrittivo "Castagneti Aperti" individua una serie di itinerari – tra cui la Piccola Cassia – e due ulteriori temi trasversali dedicati alla valorizzazione agro-alimentare ed enogastronomica dell'Appennino Bolognese, uno dei quali è dedicato a "Terra del Castagno e del Marrone". Gli obiettivi generali sono tra gli altri: la Valorizzazione del settore castanicolo e dei prodotti derivati; la creazione di un'offerta turistica tematizzata su questo comparto tradizionale e produttivo oltre alla valorizzazione della castagna e del marrone attraverso l'organizzazione partecipata di eventi e attività di volontariato per la manutenzione e valorizzazione dei castagneti e delle piccole infrastrutture caratteristiche del settore.



Nella pagine precedente:
 17. PSC, sezione del territorio tra Granaglione e Case Forlai,
 tavola delle tutele ambientali; è visibile anche la parcellizza-
 zione catastale

In questa pagina:
 18,19. RUE, territorio di Casa Calistri e Borgo Capanne,
 tavola degli ambiti territoriali e trasformazioni



13. Materiale fotografico

13.1. Uso e divisione del suolo

20. Sentiero nel astagneto; 21. Castagneto; 22,23. Il paesaggio dell'Alta Valle del Reno, con i coltivi ritagliati nella vegetazione; 24. Castagneto didattico sperimentale

Nella pagina seguente:
25. Castelluccio; 26. Casa Calistri; 27. Campeda Vecchia e Campeda Nuova, veduta da Lustrola



13.2. Forma dell'insediamento



In questa pagina:
28. Chiesa di San Michele Arcangelo, Capugnano; 29. Casa Calistri, la strada maestra che struttura l'insediamento; 30. Casa Moschini

Nella pagina seguente:
31,33. Le vie interne all'insediamento di Lustrola con la costruzione dei fronti stradali; 32. Uno dei varchi nell'edificio, aperto sul paesaggio; 34. Lustrola dalla via di accesso da sud-ovest; 35. Lustrola, strada maestra



28



29



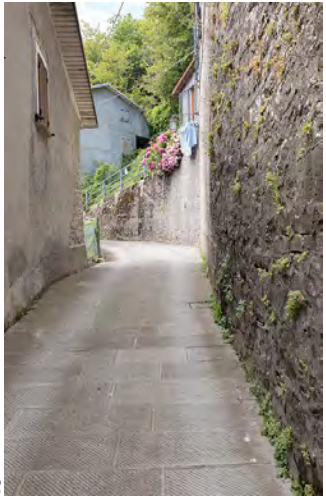
30



31



32



33



34



35

13.3. Tipi e forme dell'architettura rurale

Nella pagina precedente:
36,37. Boschi, cimitero, il muro con i cancelli di accesso al camposanto aperti sul paesaggio; le lapidi sono disposte su terrazzamenti; 38. Boschi, cimitero, il recinto antistante con il prato alberato e l'edicola sacra sul fondo; il tronco di ogni albero porta il nome di un defunto; 39, 40. Il recinto pensile davanti al santuario della Madonna di Calvigi



36



37



38



39



40



41



42



43



44



45

Nella pagine precedente:
41. Cortile rurale; 42. Granaglione; 43. Casa Calistri, Lazzaroni
44. Borgo Capanne; 45. Essiccatoio

In questa pagina:
46. Essiccatoio, interno, il graticcio per le castagne; 47. Essiccatoio;
48. Casa Calistri; 49. Casa Calistri, edificio rurale isolato artico-
lato su più livelli; 50. Casa Calistri, abitazione rurale: la compo-
sizione essenziale della facciata e l'uso della pietra realizzano
un'architettura archetipa, per questo capace di un alto grado di
generalità

46



47



48



49



50

14. Bibliografia

Columella, Lucio Giunio Moderato. *De l'agricoltura libri XII*. Trattato de gli alberi del medesimo, tradotto nuovamente di latino in lingua italiana, Venetia: Michele Tramezino, 1544 (prima traduzione italiana).

Crescenzi, Pier. *Ruralium commodorum libri 12*. Venezia: Eredi Giovanni Padovano, 1553 (edizione originale 1304).

Fiorentini, Francesco Maria. *Memorie della Gran Contessa Matilda*. Manzi, Giandomenico, a cura di. Lucca, Vincenzo Giuntini, 1756.

Calindri, Serafino. *Dizionario corografico, georgico, orittologico della Italia composto su le osservazioni fatte immediatamente sopra ciascun Luogo per lo stato presente, e su le migliori Memorie Storiche e Documenti autentici combinati sopra luogo per lo stato antico*. Bologna: Società nella Stamperia di S. Tommaso d'Aquino, 1781.

Bertoloni, Giuseppe. *Del Castagno e della sua coltivazione*. Memoria del Socio Ordinario Accademia di Agricoltura Prof. Giuseppe Bertoloni, letta nella seduta del 27 aprile 1858.

Sorbelli, Albano. *Il comune rurale dell'Appennino emiliano nei secoli XIV e XV*. Bologna: Zanichelli Editore, 1919.

Palmieri, Arturo. *La montagna bolognese nel Medioevo*. Bologna: Zanichelli, 1929.

Biasutti, Renato, a cura di. *Ricerche sui tipi degli insediamentirurali in Italia*. Roma: Società Geografica Italiana, 1932.

Fenaroli, Lucio. *Il Castagno*. Roma: Edizioni REDA, 1945.

Raimondi, Giuseppe. *Anni di Bologna, 1924-1943*. Milano: Edizioni del Milione, 1946.

Nice, Bruno e Gino Pratelli. *La casa rurale nell'Appennino emiliano e nell'Oltrepo pavese*. Consiglio Nazionale delle Ricerche. Firenze: Centro di Studi per la Geografia Etnologica, 1953.

Studi Matildici. Atti e memorie del Convegno di studi matildici, Modena e Reggio Emilia 19,20,21, ottobre 1963. Modena: Aedes Muratoriana, 1964.

Fumagalli, Vito. *Le origini di una grande dinastia feudale. Adalberto-Atto di Canossa*. Tubingen: Niemeyer, 1971.

Fumagalli, Vito. *L'amministrazione periferica dello stato nell'Emilia occidentale in eta carolingia*. Napoli: Edizioni scientifiche italiane, 1971.

Bertacci, Leonello et al., a cura di. *Territorio e conservazione: proposta di rilevamento dei beni culturali immobili nell'Appennino bolognese*. Atti della Campagna di rilevamento dei beni artistici e culturali dell'Ap-

pennino. Bologna: Edizioni Alfa, 1972.

Cherubini, Giovanni. *Agricoltura e società nel Medioevo*. Firenze: Sansoni Editore, 1972.

Cherubini, Giovanni. *Signori, contadini, borghesi*. Ricerche sulla società italiana del basso Medioevo. Firenze: La Nuova Italia, 1977.

Varrone, Marco Terenzio. *De Re Rustica Libri III*. In *Opere*. Torino: Unione Topografica Torinese, 1974 (edizione originale 37 a.C.).

Castagnetti, Andrea. *L'organizzazione del territorio rurale nel Medioevo: circoscrizioni ecclesiastiche e civili nella "Langobardia" e nella "Romania"*. Torino: G. Giapichelli, 1979.

Agostini, Grazia et al. *Le campagne di rilevamento dei beni culturali della provincia di Bologna (1968-1971) e l'opera di Paolo Monti*. Introduzione di Pier Luigi Cervellati e Andrea Emiliani. Ministero per i Beni culturali e ambientali - Soprintendenza per i Beni artistici e storici per le Province di Bologna Ferrara Forlì e Ravenna - Amministrazione provinciale di Bologna - Istituto per i Beni culturali della Regione Emilia-Romagna. Bologna: Edizioni Alfa, 1981.

Gabrielli, Antonio. *La civiltà del castagno*. In «Monti e boschi». 65.3, 1994.

Foschi, Paola e Renzo Zagnoni, a cura di. *Signori feudali e comunità appenniniche nel medioevo*. Pistoia: Società Pistoiese, 1995.

Foschi, Paola e Edoardo Peroncini, Renzo Zagnoni, a cura di. *Villaggi, boschi e campi dell'Appennino dal medioevo all'età contemporanea*. Atti delle Giornate di studio, (21 luglio, 6 agosto, 14 settembre, 17 novembre 1996). Pistoia: Società Pistoiese, 1997.

Savini, Maura. *La fondazione architettonica della campagna*. Bologna: Artiere Edizioni Italia, 1999.

Antilopi, Aniceto et al. *Il Romanico Appennino. Bolognese, Pistoiese e Pratese, Valli del Reno, Limentre e Setta*. Porretta Terme: Gruppo di Studi Alta Valle del Reno, 2000.

Balletti, Piero e Renzo Zagnoni, a cura di. *Dizionario toponomastico del comune di Granaglione*. Porretta Terme: Gruppo di Studi Alta Valle del Reno – Nuèter, 2001.

Foschi, Paola e Renzo Zagnoni, a cura di. *Il confine appenninico. Percezione e realtà dall'età antica a oggi*. Pistoia: Società Pistoiese, 2001.

Bounous, Giancarlo, a cura di. *Il castagno. Coltura, ambiente ed utilizzazioni in Italia e nel mondo*. Bologna: Edagricole, 2002.

Cavazza, Claudio, a cura di. *L'Appennino dal passato al futuro: i cento anni della società*

emiliana Pro Montibus et Sylvis. Bologna: Società emiliana pro montibus et sylvis, 2002.

Giacoia, Rosanna. *La liquidazione degli usi civici nella montagna bolognese e i consorzi degli Utilisti*. In «Nuèter – Storia, tradizione e ambiente dell'alta Valle del Reno bolognese e pistoiese». XXX, n.60, 2004, pp. 337-384.

Daghini, Roberto. *I maestri lombardi nella Valle del Reno e nel contado bolognese*. In «Nuèter – Storia, tradizione e ambiente dell'alta Valle del Reno bolognese e pistoiese». XXXI, n. 62, 2005.

Zagnoni, Roberto. *La montagna tra Pistoia e Bologna ai tempi di Cino*. In *Cultura e letteratura d'Appennino*. Atti delle giornate di studio, (Porretta Terme 13 settembre 2003), a cura di Paola Foschi e Renzo Zagnoni. Porretta Terme – Pistoia: Società Pistoiese di Storia Patria, 2005, pp. 167-172.

Boriani, Maria Luisa. *Il castagno: agricoltura e paesaggio tra passato e presente. Riflessione su una memoria del Prof. Bertoloni (1856)*. In *Testimonianze Accademiche*. Bologna: Accademia Nazionale di Agricoltura, 2007.

Zagnoni, Renzo. *Comunità e beni comuni nella montagna fra Bologna e Pistoia nel Medioevo*. In *Comunità e beni comuni dal Medioevo a oggi*. Atti della giornata di studio (Capugnano 10 settembre 2005) a cura di Renzo Zagnoni. Pistoia: Società Pistoiese, 2007, pp.17-44.

Dazzi, Cristina. *Il peso politico dei comuni montani nel 1600. Dalle «Osservazioni Storiche sopra lo stato moderno della montagna pistoiese»*, manoscritto inedito di Domenico Cini di San Marcello Pistoiese. In «Nuèter – Storia, tradizione e ambiente dell'Alta Valle del Reno bolognese e pistoiese». XXXIV, n. 67, 2008, pp. 85-90.

Maltoni, Alberto et al. *Tradizione, innovazione e sostenibilità: una selvicoltura per il castagno da frutto*. In *Atti del terzo congresso nazionale di selvicoltura per il miglioramento e la conservazione dei boschi italiani*. Firenze: Accademia Italiana di Scienze Forestali, 2009.

Maresi, Giorgio. *Come cambia la gestione del castagneto: la potatura*, in *La gestione biologica del castagno da frutto*, supplementi di «Agricoltura», Regione Emilia-Romagna, n. 54/2013.

Mariotti, Barbara et al. *Linee guida per la gestione selvicolturale dei castagneti da frutto*. In *MIPAAF, Rete rurale Nazionale 2014-2020*. <https://www.reterurale.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/19609> [Ultimo accesso: 19 febbraio 2020].

Bertozzi Lenzi, Iride. *A Granaglione si viveva così. Testimonianze, racconti e ricordi*. Granaglione: Gruppo di Studi Alta Valle del Reno, 2017.



51

Scheda a cura di:

Dott. Maria Luisa Boriani

Prof. Arch. Maura Savini

Prof. Gilmo Vianello

Maria Luisa Boriani

Maura Savini

Gilmo Vianello

Si ringrazia per la collaborazione:

Giuseppe Nanni *Sindaco del comune di Alto Reno Terme*, Domenico Medici *Presidente Associazione Castanicoltori Alta Valle del Reno*, Mauro Vecchi *Responsabile Settore Edilizia Privata Alto Reno Terme* e Francesco Savino, *Sede distaccata di Molino del Pallone, comune di Alto Reno Terme*.